

IL VELTRO

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 3/4 2023

«PRESENZA ITALIANA intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società. Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici»
(Art. 5 dello Statuto)

Brevetto per marchio
d'impresa n. 4019900
Roma, 12 febbraio 1986

Sul frontespizio:
Piccolo levriero dalla stampa di
S. Gioacchino di Wolfgang Huber
(1480-1549)

IL VELTRO
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA
Organo di «Presenza Italiana»
Rivista fondata nel 1957
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

•
COMITATO SCIENTIFICO:
Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti;
Guido Cimino; Renato Cristin;
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;
Francesco Guida; Danijela Janjić;
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra;
Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin;
Paolo Tondi

REDAZIONE:
Giovanni Barracco, Capo redattore
letteratura e filosofia;
Camilla Tondi, Capo redattore
arte, scienze mediche e biologiche;
Veronica Tondi, Capo redattore
diritto ed economia

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

VIRGINIA CAPPELLETTI
Direttore responsabile

**DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE**
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
info@ilveltrorivista.it
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

•
Abbonamento ordinario:
Italia € 90,00,
Europa € 120,00,
Altri Paesi € 160,00,
Sostenitore € 200,00.
Conto corrente postale 834010.

•
© 2023
Edizioni Studium
Per informazioni sugli abbonamenti:
abbonamenti@edizionistudium.it
ISSN 0042-3254
Autorizzazione del Tribunale di Roma
N. 5643 in data 12-2-1957

SOMMARIO

MARIO POMILIO E LE RIFLESSIONI SUL ROMANZO IN «LE RAGIONI NARRATIVE»

Atti del Convegno, Università di Torino, 22-23 marzo 2023

A cura di Dalila Colucci e Raffaello Palumbo Mosca

GIUSEPPE LANGELLA	Prefazione	5
RAFFAELLO PALUMBO MOSCA	«Le ragioni narrative» e una terza via del romanzo italiano	9
ANTONIO SACCONI	«Le ragioni narrative» di Mario Pomilio	13
FILIPPO PENNACCHIO	Critica e teoria nelle «Ragioni narrative»	24
ANDREA GIALLORETO	Le metamorfosi del romanzo: Pomilio cronista letterario del «Mattino»	42
DALILA COLUCCI	Per un romanzo nazionale popolare: il fascicolo n. 6 di «Le ragioni narrative»	60
LORENZO RESIO	Il sesto fascicolo di «Le ragioni narrative» tra memorialistica garibaldina e romanzo storico	81
RICCARDO DEIANA	Mario Pomilio e il partito d'azione: alcune considerazioni sulla presenza dell'azionismo ne <i>La compromissione</i>	96
GIUSEPPE VARONE	«Sempre agli stessi incroci». Pomilio narratore, compagno di viaggio nell'ora spenta	109
RAOUL BRUNI	L'enciclopedia interrotta. Pomilio e <i>Il cane sull'Etna</i>	126
LEONARDA TRAPASSI	Le ragioni traduttive: intorno ai romanzi di Mario Pomilio in Spagna	137
GIORGIO NISINI	Fondali neorealisti negli esordi di Rea, Pomilio e Prisco	153
LORENZO MARCHESE	Le ragioni narratologiche di Michele Prisco	177
LAURA CANNAVACCIUOLO	A proposito del romanzo. Luigi Incoronato in contrappunto	204
GIUSEPPE LUPO	Pomilio, l'appennino, la storia	216
DALILA COLUCCI, RAFFAELLO PALUMBO MOSCA	Quattro domande su Pomilio: intervista ad Andrea Tarabbia e Filippo Tuena	227
LETTERATURA		
PAOLO SORDI	Pensieri nuovi per cose vecchie: il computer, la rete, i libri e la letteratura	234

CECILIA SPAZIANI	Seppur nella finzione, «vedranno chi è Artemisia»	250
VINCENZO CAPPELLETTI: APPARTENERE AL PENSIERO		
	Marconi e il nuovo universo della comunicazione	274
BIBLIOGRAFIA		
LETTERATURA:	di Giovanni Barracco	288

A. A. V. V., ***La fortuna europea di Torquato Tasso***. A cura di John Butcher

Mimesis, Collana Acta Maiensia, Milano 2022, pp. 192, €18.

John Butcher, *Introduzione*

Alfred Noe, *La presenza di Torquato Tasso nelle opere di Johann Rist (1607-1667)*

Toni Bernhart, *Il Torquato Tasso di Johann Wolfgang Goethe nelle traduzioni italiane*

Silvia Pireddu, *Tradurre, interpretare, mediare tra cliché letterari e nostalgie personali. L'Aminta di Ernesto Grillo (1924)*

John Butcher, *La Liberata e il Paradise Lost: un confronto*

Daniela Dalla Valle, *Il teatro del Tasso, "modello" per il teatro francese degli anni '30. Vion d'Alibray, L'Aminta, Il Re Torrismondo*

Cristina Barbolani, *Una lettura del poema Las navas de Tolosa di Cristòbal de Mesa*

Matteo Rei, *Il "glorioso volo" della fama: Vasco Da Gama e Luis De Camões in un sonetto di Torquato Tasso*

Gabriella Macrì, *La fortuna di Tasso in Grecia*

Marta Penchini, *L'insegnamento di Tasso nelle scuole secondarie italiane*

Massimo Castellozzi, *Torquato Tasso in prigione: un soggetto romantico nella pittura italiana dell'Ottocento*

Paola Trivero, *Torquato Tasso nel cinema italiano. La Liberata dal testo allo schermo*

Il volume, curato da John Butcher, riunisce gli atti dell'omonimo convegno internazionale di studi che si è tenuto presso l'Accademia di Merano il 24 e 25 settembre del 2021, ed è stato pubblicato presso la collana dell'editore Mimesis curata dalla stessa Accademia, *Acta Maiensia*. Il convegno muoveva dal desiderio di proseguire il progetto di ricerca dell'Accademia di analizzare la «fortuna europea dei capolavori della letteratura italiana con speciale riferimento all'area tedescofona»¹: dopo il convegno sulla fortuna europea dell'*Orlando Furioso* si è voluto approfondire «la fortuna della *Gerusalemme liberata*, dell'*Aminta* e del *corpus* lirico tassiano»² tanto presso l'area di lingua tedesca, quanto presso la cultura e le letterature europee, in specie di Francia, Portogallo, Gran Bretagna e Spagna. I contributi, dunque, da un lato mettono a fuoco il processo della ricezione dell'opera tassiana fuori dall'area italiana tra l'età barocca, l'Illuminismo, il Romanticismo e il Novecento, concentrandosi sul successo, il numero e i caratteri delle traduzioni, dei rifacimenti, delle imitazioni delle sue opere in Europa, nonché indagando quei testi che al modello tassiano si sono ispirati; dall'altro, esamina la fortuna tassiana anche in un'ottica comparativa, rivolta «ai campi della letteratura, del teatro, della pittura, della musica e del cinema»³, per evidenziare quel

«contributo decisivo»⁴ che l'opera di Tasso fornì nella costruzione della cultura europea moderna e nella definizione di un canone di opere europee. In tal senso, significativo è il fatto che a diventare modello letterario non fu soltanto l'opera del poeta sorrentino, quanto anche – e con l'avvento del Romanticismo soprattutto – la sua figura, che si apprestò a diventare vero e proprio personaggio letterario, idealizzato, di opere fondate sull'avvincente dato biografico tassiano.

Per quanto concerne l'influenza di Tasso sulla cultura dell'area di lingua tedesca, il saggio di Noe si concentra sull'influenza dell'opera tassiana nelle opere di Johann Rist, poeta di lingua tedesca del XVII secolo che all'italiano guarda specialmente nei componimenti d'occasione, mentre il contributo di Bernhart compie una analisi della tragedia goethiana del 1790, *Torquato Tasso*, ispirata anche dal decisivo viaggio in Italia dell'autore tedesco. La drammatizzazione del personaggio di Tasso da parte di Goethe ha goduto di una certa fortuna in Italia, con molte traduzioni ottocentesche e primonovecentesche. Bernahrt fa emergere, all'interno di questo studio su una doppia ricezione – di Tasso presso Goethe, che ne fa un personaggio tragico in un dramma, e delle traduzioni italiane del dramma goethiano – i caratteri e le particolarità di tre traduzioni dell'opera, compiute in tre epoche distinte, quelle di Guido Sorelli nel primo Ottocento, Barbara Allason negli anni Venti del XX secolo e, infine, di Cesare Lievi nel 1988. Sempre alla traduzione, ma in lingua inglese, è dedicato il saggio di Silvia Pireddu, che ricostruisce il cantiere di traduzione dell'*Aminta* di Ernesto Grillo nel 1924, che fa della favola pastorale una «favola boschereccia come testimone dell'unicità della cultura italiana, cui aggiunge forse anche un pizzico di gusto antiquario e amore patrio»⁵. Negli anni del Modernismo e del *Bloomsbury Group*, la lirica britannica attinge a Tasso e ai grandi classici del passato «per “immaginare” con timore e malinconia il fallimento della civiltà delle masse e delle macchine»⁶; soprattutto, Pireddu mostra come la traduzione di Grillo ambisca anche ad offrirsi come testo per «mantenere la conoscenza della lingua italiana e la consapevolezza culturale degli emigrati»⁷ italiani in Scozia. La scelta di tradurre Tasso, dunque, si inserisce in una cornice progettuale più ampia, politica e civile, di diffusione della cultura italiana presso il contesto degli emigrati, come parte di un progetto di accessibilità e diffusione popolare della poesia italiana in Scozia, e più in generale in Gran Bretagna. D'altronde, la traduzione del poema pastorale *Aminta* soddisfaceva pienamente l'estetica inglese, che così in profondità avrebbe influenzato il gusto e la cultura anglosassone tra Romanticismo, Età Vittoriana e Modernismo. La traduzione di Grillo, destinata anche a un pubblico popolare dalle radici italiane, è concepita poi in funzione pedagogica, e in questo egli si dimostra un traduttore originale che «facilita l'*Aminta* per il lettore di lingua inglese scegliendo la

prosa, consapevole della funzione del testo a fronte»⁸. Del dramma, allora, Grillo «valorizza il sentimento e le passioni espresse [...] giacché la trasposizione bucolica aiuta a riportare bellezza e umanità nel mondo franto del primo conflitto mondiale»⁹, per cui egli legge in Tasso il «poeta che esprime *un non so che*, una nuova emozione indefinita chiamata *sentiment*; un sentire che delinea la modernità e la distingue dal passato medievale avvicinando la poesia alla musica»¹⁰.

Al rapporto tra l'opera di Milton e quella di Tasso è dedicato il contributo di Butcher, che già tra le poesie latine e greche del poeta inglese rintraccia la presenza, l'influenza, stilistica e tematica, di Tasso. Questa influenza si esplicherà massimamente nel *Paradise lost* miltoniano, che con la Gerusalemme liberata condivide più di un elemento: dalla scelta di una «ambientazione in una terra lontana e in un passato remoto»¹¹ (la Gerusalemme della prima crociata per l'uno, l'Eden adamitico per l'altro), alla «rappresentazione dello scontro tra un Dio cristiano buono e un malvagio Plutone»¹², fino alla presenza di angeli e demòni, alla rappresentazione del giardino, alla dendrologia «divisa tra la foresta di Saron incantata [...] e l'albero della conoscenza del bene e del male»¹³, in un fitto gioco di rimandi che testimonia l'importanza cruciale – a livello tematico e stilistico – del paradigma tassiano nella cultura inglese lungo tutto il Seicento.

Della ricezione tassiana nel contesto francese riferisce l'intervento di Daniela Dalla Valle, che approfondisce le traduzioni di *Aminta* e del più complesso *Re Torrismondo* compiute negli anni Trenta del Seicento da Vion d'Alibray, una scelta dovuta al desiderio di trovare, nel teatro italiano, quel «*modello* alternativo, più nuovo, più brillante, più apprezzabile»¹⁴ che rinnovasse il teatro francese.

Ad una impostazione comparativa tra letterature si rifanno i contributi di Barbolani e Rei. Il primo accosta il poema *Navas de Tolosa* del 1594 dello scrittore manierista Cristòbal De Mesa alla *Gerusalemme Liberata* – per tematiche, stilemi e moduli narrativi – di cui l'iberico è «epigono fanatico»¹⁵, giacché egli «riconobbe nell'ultimo Tasso una nuova tendenza all'epica, e concepì un'opera diversa dai poemi spagnoli anteriori che in qualche misura avevano adattato l'esempio ariostesco»¹⁶. Nell'intervento del secondo, il sonetto dedicato da Tasso a Vasco da Gama e Luís de Camões «rappresenta un episodio non trascurabile nell'ambito delle relazioni tra la letteratura italiana e quella portoghese»¹⁷, specie poiché il sonetto celebra, assieme al grande navigatore, l'autore del massimo poema epico portoghese del Cinquecento, *Os Lusíadas*. Attingendo ad un raffronto presente nel poema di de Camões, Tasso nel sonetto esalta il navigatore portoghese che, in grandezza, supererà perfino l'Ulisse del Canto XXVI dell'Inferno e l'Enea virgiliano, dando prova sia del proprio interesse per il «tema dei viaggi e delle esplorazioni oltremarine»¹⁸,

sia della fitta rete di contatti culturali e letterari che esisteva tra la cultura portoghese e quella italiana, in un fecondo rapporto di scambio e influenze reciproche. Alla fortuna dell'opera tassiana in Grecia è dedicato invece l'approfondimento di Macrì, che evidenzia la presenza e l'importanza del modello e dell'opera di Tasso nell'intertestualità, nella presenza di riferimenti tassiani in opere di letteratura neogreca, nelle traduzioni in neogreco, infine nel censimento dei saggi critici su Tasso di accademici e critici greci, nonché nella presenza sul *web* di approfondimenti sull'autore. Dopo il contributo di Penchini, che analizza la costanza della presenza di Tasso nelle antologie scolastiche del secondo Novecento italiano, sottolineando come alcune di esse cerchino di delineare anche una storia della ricezione tassiana all'estero, a testimonianza della rilevanza dell'opera del sorrentino nella definizione del canone della letteratura europea, e del poema moderno come genere egemone fino ancora a tutto il XVII secolo, a chiudere il volume sono chiamati i contributi comparativi di Castellozzi e Trivero, che studiano il modo in cui il personaggio-Tasso, le sue opere, i suoi eroi, i suoi temi e il suo stile sono stati trasportati e transcodificati nella pittura moderna, e in specie Ottocentesca, ed infine nel cinema. Il tema di Tasso in prigione, tanto rilevante nella storia della ricezione tassiana in età romantica, determinante per il consolidarsi del mito di Tasso all'estero, presso i poeti e gli scrittori romantici già catturati da una concezione dell'Italia e del suo paesaggio idealizzata e sostanzialmente rivisitata dal gusto prima neoclassico e poi romantico, è già presente in una tela di Delacroix del 1824, mentre accuratamente Castellozzi passa in rassegna la fortuna della figura di Tasso nella pittura attraverso una ricognizione dei dipinti che hanno raffigurato i rapporti dello scrittore con il potere, le donne, la reclusione a Sant'Anna, gli ultimi istanti prima della morte, i momenti stravaganti.

Infine, Paola Trivero passa in rassegna le transcodifiche della *Gerusalemme* e delle opere tassiane nella storia del cinema italiano – ulteriore testimonianza dell'importanza accordata a Tasso nella storia, allorquando si decise di far rientrare la *Gerusalemme* tra quelle opere letterarie di cui occorreva una transcodifica cinematografica – dal primo cortometraggio di Luigi Maggi del 1909, oggi perduto, all'irreperibile *Gerusalemme* di Enrico Guazzoni, del 1911, fino alla *Gerusalemme liberata* di Carlo Ludovico Bragaglia del 1957. Di queste opere Trivero analizza la messa in scena degli episodi principali, i caratteri delle pellicole, la selezione degli attori e le strategie attraverso cui i registi hanno ricostruito e rappresentato i duelli, gli amori, ma anche i paesaggi, come i giardini.

Attraverso questi contributi, di diversa natura, focalizzati su differenti questioni, il volume riesce dunque ad illustrare in modo piuttosto compiuto ed articolato in che modo si è sostanziata la fortuna di Tasso nella storia della cultura europea, mostrando come la ricezione tassiana sia stata immediata e, al tempo stesso, continua, abbia investito aspetti linguistici, letterari, ma anche culturali in senso ampio, facendo finanche della figura di Tasso un elemento caratterizzante la nuova sensibilità, artistica, estetica, di un'epoca, come nel caso romantico, ed eleggendolo infine, come personaggio, a paradigma esistenziale, modello pittorico più volte rappresentato, e le sue opere a modello poetico per le letterature europee tra XVI e XVIII secolo.

GIOVANNI BARRACCO

Note

¹ A. A. V. V., *La fortuna europea di Torquato Tasso*, a cura di John Butcher, Milano, Mimesis, 2022, p. 8.

² Ivi, p. 9.

³ Ivi, p. 10.

⁴ *Ibid.*

⁵ Ivi, p. 41.

⁶ *Ibid.*

⁷ Ivi, p. 43.

⁸ Ivi, p. 49.

⁹ Ivi, p. 52.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Ivi, p. 68.

¹² *Ibid.*

¹³ Ivi, p. 69.

¹⁴ Ivi, p. 75.

¹⁵ Ivi, p. 92.

¹⁶ Ivi, p. 94.

¹⁷ Ivi, p. 107.

¹⁸ Ivi, p. 114.